IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: L.go Corsia Dei Servi 3 - 20122 Milano. Tel 02/771295.1

Poste Italiane Sped. in Abbonamento Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XIII NUMERO 170 — DIRETTORE GIULIANO FERRARA — MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2008 - € 1,00

Pochi orrori, tanti errori

Ai chirurghi italiani piace operare molto (non solo alla Santa Rita)

Un tasso abnorme di cesarei. Tutto rimborsato, pochi controlli futili
I pareri di Volpi e Cosmacini

Crisi di un sistema culturale

Roma. Non crimini ma ordinarie disfunzioni. Odiose, ma non al punto di dover essere considerate alla stregua di omicidi volontari: c'è veramente di che essere sollevati dalle prime conclusioni (ma si aspettano le prossime puntate dell'inchiesta) sulla vicenda della clinica Santa Rita di Milano, declassata da "clinica degli orrori" a clinica, tutt'al più, dei cialtroni? Lo statistico Roberto Volpi, che al funzionamento della sanità italiana ha dedicato decenni di studi condensati in un libro recente ("L'amara medicina", Mondadori), dice al Foglio che in realtà "c'è comunque poco da stare allegri. Siamo usciti dal solito, vecchio equivoco italiano, per cui se c'è qualcosa che non va lo classifichiamo come eccezione mostruosa, come anomalia. Ma quali omicidi volontari: qui c'erano medici che operavano quando se ne poteva fare a meno, che tra un intervento semplice e uno più complesso, sceglievano il secondo, perché meglio remunerato".

Fatto che, "ovviamente con gradazioni diverse di gravità e di responsabilità, è la regola assoluta. Ed è una regola indotta dal nostro sistema. Guardiamo l'esempio più banale: la questione dei parti cesarei, che costano il doppio rispetto al parto normale. L'Organizzazione mondiale della sanità considera ottimale una percentuale del quindici per cento di incidenza dei cesarei sul totale dei parti, e l'Europa fa crescere quella percentuale al venti, per via dell'età sempre più avanzata delle partorienti nel nostro continente. Ma in Italia abbiamo il quaranta per cento di cesarei sul totale. Una quota doppia rispetto a quella europea, che diventa cinquanta per cento in regioni come la Campania. E' lampante quella che si può definire una 'piccola' truffa: si fanno cose inutili perché costano di più e lo conferma, per rimanere nel tema dei cesarei, il fatto che tra il pubblico, il privato convenzionato e il privato, quest'ultimo mostra l'incidenza più alta, con punte di sessanta cesarei contro quaranta parti naturali".

La delega in bianco alla tecnologia

Questa logica, prosegue Volpi, "vale per tutto: il sistema sanitario nazionale ti ricompensa quanto più fai e quanto più quello che fai è complicato e costoso". Esiste un fatto preciso alla base di questa deriva, secondo Volpi, "ed è la fine della presa in carico del paziente da parte del medico. Presa in carico che una volta significava un medico in grado di conoscere il paziente come persona, e che di quel paziente si sentiva responsabile. Lo auscultava, lo faceva parlare, lo 'sentiva', gli faceva dire trentatré: si chiamava 'esame obiettivo'. A partire da quello il medico si faceva un'idea, in base alla quale o non interveniva del tutto o prescriveva alcuni esami mirati". I medici di base esistono ancora… "Ma non conoscono più la scienza dei sintomi – spiega Volpi – e quel paziente che nessuno prende più in carico finisce per entrare nell'inferno della tecnologia, dove professori, primari, specialisti pescano a piene mani per riempirsi le tasche. I medici di base esistono, certo, ma si è lavorato per demolirne la funzione". In che senso? "Il tragitto delle convenzioni nazionali, rinnovate di sette anni in sette anni, è stato quello di togliere dai compiti ordinari del medico di base ogni attività che comportasse un intervento sul paziente, per pagarlo a parte. E ha vinto l'interdizione, visto che si pagano anche i semplici certificati, e allora, per l'attuale medico di base, tanto vale lavarsene letteralmente le mani. Gli è stato detto che è medico in quanto non fa niente, ed è pagato: primo, per non mettere le mani addosso al paziente; secondo, per spedirlo da altri medici specialisti; terzo, per prescrivere diligentemente quello che gli specialisti hanno deciso". La scomparsa della presa in carico del paziente significa, dice ancora Volpi, "l'introduzione nel sistema di un fattore moltiplicativo (di prestazioni, di interventi, di visite, di esami) rispetto al quale ogni tentativo di aggiustamento da parte dello stesso sistema risulta paradossalmente, sempre inadeguato". Un paradosso non per modo di dire, perché "vediamo che le liste d'attesa continuano a crescere proprio lì dove si introducono più servizi, più attrezzature, più domanda che genera altra domanda". Ci sono Asl nelle quali la risonanza magnetica, l'esame più costoso e, in certa misura, dannoso, "cresce del venti per cento ogni anno. Nessuna presa in carico significa nessun limite e nessuna difesa del paziente dall'idea, micidiale, che deve comportarsi da malato anche se magari non lo è". Roberto Volpi dice senza mezzi termini che "gran parte delle operazioni che si fanno in Italia si potrebbero tranquillamente evitare. E questo ci porta a chiarire, una volta per tutte, che differenza corre tra il nostro sistema e quello di paesi come l'America". *(segue a pagina quattro)*

La Giornata

* * *

In Italia

IL SENATO HA APPROVATO IL DECRETO LEGGE SULLA SICUREZZA con 166 voti favorevoli, 123 contrari e un astenuto. Il testo votato a Palazzo Madama stabilisce l'uso dell'esercito nelle città a scopo di sicurezza e contiene l'emendamento che prevede la sospensione dei processi per i reati non gravi commessi fino al 30 giugno 2002. Il capogruppo del Pdl in Senato, Maurizio Gasparri, ha detto: "E' un provvedimento che dà più sicurezza agli italiani e più trasparenza alla giustizia". Contrariato il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro: "Siamo contrari all'aggravante di clandestinità e alla sospensione dei processi. Ritiratela da questo decreto". Voto contrario anche per l'Udc (articolo nell'inserto II).

I vertici del centrodestra definiranno oggi la posizione comune sulle nomine Rai. Secondo indiscrezioni, la proposta prevederebbe la conferma di Petruccioli alla presidenza, Parisi alla direzione generale e Orlando alla presidenza della commissione Vigilanza (forse già oggi pomeriggio). La Lega chiede più spazio nella trattativa.

* * *

La pressione fiscale non diminuirà nei prossimi anni. Secondo il Dpef 2009-2013, si attesterà infatti attorno al 43 per cento. Intanto il governo pone la fiducia sul maxiemendamento al testo del dl fiscale.

Il governo ha presentato i numeri sui tagli all'istruzione, il personale scolastico diminuirà del 20 per cento.

* * *

Il Vaticano replica con durezza alle indiscrezioni su Marcinkus nel rapimento di Emanuela Orlandi: "Accuse infamanti".

* * *

Roccella: "Il governo tutelerà la vita dal concepimento fino alla morte naturale". Il sottosegretario al Welfare ha assicurato che la tutela della vita "è in linea con gli indirizzi dell'attuale governo". L'intervento è arrivato in risposta all'associazione "Scienza e vita", che ha invitato il governo a inserire la tutela della vita tra le priorità.

Tre medici e un'infermiera fermati a Napoli con l'accusa di aver praticato aborti clandestini.

* * *

Respinto l'arresto di Di Girolamo, il senatore del Pdl coinvolto in un'indagine su presunti brogli elettorali nella circoscrizione Estero. Voto contrario del Parlamento sull'autorizzazione a procedere.

* * *

Veltroni: "Il buco di Roma è una bufala costruita per ragioni politiche".

* * *

Arrestato negli Usa l'imprenditore Follieri con l'accusa di frode e riciclaggio.

* * *

Borsa di Milano. S&P/Mib -0,50 per cento. L'euro chiude in calo a 1,55 sul dollaro.

* * *

Nel mondo

CITTADINO ITALO-IRACHENO MUORE A BAGHDAD. ERA UN CONTRACTOR al lavoro come interprete e mediatore culturale per il Dipartimento americano della Difesa, dice al Foglio una fonte vicina alla diplomazia italiana a Baghdad. L'uomo ha perso la vita nell'esplosione di un ordigno avvenuta alle 9,30 (ora locale) a Sadr City, il quartiere della capitale irachena roccaforte dalle milizie sciite di Moqtada al Sadr. La bomba ha colpito la sede del consiglio municipale e ha ucciso quattro cittadini statunitensi (due militari e due dipendenti civili) e altri sei civili iracheni. Secondo l'ufficio Affari pubblici del contingente americano in Iraq, un sospetto è stato fermato dopo l'attentato. La famiglia dell'italo-iracheno ucciso vive in Nord America. Al momento non risulta che altri componenti della sua famiglia abbiano passaporto italiano, ha spiegato al Foglio la fonte italiana a Baghdad. Le prime informazioni giunte dall'Iraq dicono che l'uomo, la cui identità non è ancora stata rivelata, avrebbe un nome arabo. Il ministero degli Esteri italiano ha confermato in serata l'episodio: secondo la Farnesina, la vittima lavorava presso il Provincial reconstruction team (Prt) di Baghdad. La morte di impiegati civili a Baghdad "è un terribile promemoria dei pericoli che i nostri colleghi affrontano quotidianamente per raggiungere i nostri obiettivi fondamentali nella politica estera", ha detto il segretario di stato americano, Condoleezza Rice. L'esplosione è avvenuta mentre il personale statunitense monitorava l'elezione di alcuni membri del consiglio municipale che avrebbero dovuto sostituire gli uomini del predicatore sciita Moqtada al Sadr. Secondo il comando americano, l'attentato è opera dei cosiddetti Gruppi speciali sciiti, miliziani finanziati dagli iraniani.

* * *

Tre soldati Nato uccisi in Afghanistan. Nella provincia di Helmand una colonna di mezzi pesanti è stata attaccata da miliziani in motocicletta. Nella sparatoria è rimasto ucciso un militare. Un soldato britannico è morto nello stesso distretto. L'esplosione di una mina ha fatto un morto e feriti tra i militari nella provincia di Nangarhar.

* * *

Tsvangirai si ritira dal ballottaggio per la presidenza dello Zimbabwe. Il leader dell'opposizione è ancora rifugiato all'ambasciata olandese di Harare. Per il dittatore Mugabe, il voto si svolgerà secondo programma. Il premier inglese Brown ha incontrato l'ex presidente sudafricano Mandela per discutere della crisi. Per il quotidiano Times, la Difesa britannica avrebbe "due piani d'intervento nello Zimbabwe". L'Onu ha condannato il governo di Mugabe per la "campagna di violenze" nel paese.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Lassù c'è un altro Robin Hood

Il capo dell'Antitrust Catricalà vuole più vigilanza per contrastare i cartelli. Concorrenza: patteggiamenti con le imprese e premi ai pentiti. Difesa dei consumatori, un occhio all'attivismo consumerista di Tremonti

Roma. Rafforzamento della vigilanza, trattativismo con le imprese che non rispettano le regole del mercato, clemenza in cambio di denunce di cartelli, e una implicita presa di distanza dal neoconsumerismo del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Questo per grandi linee l'indice della relazione annuale di Antonio Catricalà presidente dell'autorità Antitrust. Primo punto, intensificazione dell'azione di vigilanza in una fase di crisi economica; fase in cui le imprese tendono naturalmente a organizzarsi in cartelli, anche in settori di solito sufficientemente funzionanti dal punto di vista della concorrenza: "In tempi di lenta crescita dell'economia – dice la relazione – l'insicurezza nel futuro può indurre a un bisogno collettivo di protezione e alla ricerca di valori fondanti diversi dalla libertà di mercato". Secondo, politica degli impegni: a fronte di "specifiche violazioni", le imprese accettano di impegnarsi a rimuovere i comportamenti lesivi della concorrenza. Terzo, rafforzamento della "disciplina dei programmi di clemenza", e cioè: "Un'impresa denuncia l'esistenza di un cartello al quale ha aderito e ottiene l'immunità". Si tratta della concessione di un'attenuazione della responsabilità civile, è una specie di pentitismo anticoncorrenziale. L'autorità sta lavorando a dodici casi.

Il quarto punto su cui Catricalà rivendica il ruolo svolto tutti i giorni dall'Autorità, è la tutela dei consumatori. Nel 2007 le segnalazioni sono cresciute del doppio rispetto all'anno scorso, 1.600. Un call center istituito sette mesi fa ha raccolto 6.309 denunce. Settori maggiormente critici: telecomunicazioni, energia e credito (a banche e assicurazioni viene contestata un'attitudine anticoncorrenziale già a partire dai sistemi di governance, dove si registrano legami tra imprese in teoria concorrenti).

Il fronte della tutela consumerista è delicato perché vi si concentrano interessi politici. Nella scorsa legislatura era stato Pierluigi Bersani da ministro dello Sviluppo economico a fare un investimento sul mondo consumerista introducendo la class action, cioè uno strumento per consentire a più soggetti di reagire alle asimmetrie dei contratti di massa dove le aziende sono in vantaggio sui singoli. A proposito della class action, in vigore tra sei mesi, Catricalà ritiene che l'autorità resta "per l'ormai acquisita conoscenza dei mercati e per l'organizzazione specifica, come l'ente più adatto a inibire su scala nazionale l'utilizzazione di clausole vessatorie nei contratti di massa", e si dice disponibile a svolgere un ruolo anche con la nuova disciplina. Ma oggi il vero interlocutore – potremmo dire concorrente – dell'Autorità sulla tutela dei consumatori è il ministro dell'economia Giulio Tremonti. Sia la Robin Hood Tax, sia soprattutto l'intervento per la rinegoziazione dei mutui che ha dato origine a un protocollo con l'Associazione bancaria italiana, in una visione tradizionale della vigilanza sul mercato sono un po' un'invasione di campo. Per tutta la durata dell'intervento, il capo dell'Antitrust non cita mai l'intesa Abi-governo voluta da Tremonti. Dice invece che l'Abi sta accettando di collaborare su alcuni temi sollevati dall'Autorità (sugli indici dei costi dei servizi, per esempio), e ricorda che la questione da cui dipende la rigidità del mercato dei mutui è la mancata applicazione della portabilità, "nonostante la nostra tempestiva presa di posizione e nonostante un intervento della Banca d'Italia molte banche si sono ostinatamente attardate in una prassi che noi consideriamo elusiva della legge". Catricalà non vuole caricare di significati la contrapposizione sottintesa tra il modello della rinegoziazione Abi-governo (che allevia le rate del mutuo, ma sposta in avanti l'estinzione) e la portabilità. Però che vi sia una resistenza culturale al tremontismo economico, ad alcuni osservatori è sembrato chiaro nella parte conclusiva della relazione: "La libertà di mercato non è invece compatibile con l'assistenzialismo nelle politiche pubbliche che, comunque, non sarebbe utile a difenderci dalle minacce della globalizzazione".

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

DE MITA E BAGET BOZZO SI AZZUFFANO

• ERA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO (CON LA DC) o è meglio ora con il Cav.? Colloquio tra due severi e talentuosi ottantenni *(inserto II)*

Nuova dottrina D'Alema

Linea Red, modello tedesco e partito all'americana

ItalianiEuropei vara l'associazione
Veltroni alla carica contro il Cav.

Roma. L'impressione è che le iniziative della fondazione ItalianiEuropei non portino bene al dialogo tra Pd e Pdl. Il giorno del seminario con Pier Ferdinando Casini, quello in cui è stato rilanciato il modello tedesco (che uno degli organizzatori del seminario, Roberto Gualtieri, ieri è tornato a difendere su Europa), dalle agenzie fioccavano le dichiarazioni di Walter Veltroni, che rompeva ufficialmente il dialogo col Cav. Nel giorno in cui ItalianiEuropei vara l'associazione Red (Riformisti e Democratici), Veltroni dichiara in conferenza stampa che "il presidente del Consiglio ha deciso di sferrare un attacco nei miei confronti", perché "il buco del comune di Roma è una delle più grandi bufale mediatiche costruite per ragioni politiche". Ma le iniziative della fondazione dalemiana, evidentemente, non favoriscono il dialogo nemmeno nel Pd. Il fuoco di sbarramento comincia infatti sin dal mattino. "Se tutti si occupano di una fondazione, di un'associazione, di una corrente, rimescolata o non, chi è che si occupa del Pd?", si domanda Marina Sereni. "I parlamentari del Pd si organizzano nelle sedi fisiologiche", dice il capogruppo Antonello Soro. A quanto pare, però, Red non è aperta esclusivamente ai parlamentari. Cosa che molti considerano un'aggravante, un tentativo di costruire un vero e proprio partito parallelo. A queste accuse sembra rispondere Livia Turco nel suo intervento all'iniziativa dell'associazione. Esortarci a costruire il partito, scandisce l'ex ministro della Salute, per noi è "un invito a nozze". Semmai "troppo si è indugiato finora, discutendo se bisognasse o meno costruire un partito radicato… e comunque, visto che in questa discussione si è tanto parlato di innovazione, Red ne è un esempio". L'aspetto paradossale della polemica è che alla fine della fiera, a ben vedere, il principale sostenitore del "partito all'americana" – nei fatti – sembra essere rimasto proprio D'Alema. "Noi – dice il padrone di casa nel suo intervento conclusivo – vogliamo dare vita a un luogo di confronto tra la politica e la società… questo è lo spazio che mi sono ritagliato. Per mia scelta ho deciso di non essere più un dirigente di partito, per contribuire da una posizione diversa a un grande progetto che ha bisogno di una classe dirigente ma anche di chi lo accompagni nel dialogo con la società". Red è dunque "un'esperienza politico-culturale di tipo nuovo". Perché, appunto, si parla tanto di innovazione, poi però "la si declina con categorie antiche: la sezione, il comitato centrale e le diverse 'pravde'… e chi si colloca fuori viene considerato antipartito".

"Tutto torna" è il film in cartellone

E' vero però che fa comunque un certo effetto vedere parlamentari e dirigenti del Pd, convocati da ItalianiEuropei, varcare la soglia del cinema Farnese sotto il grande titolo del film attualmente in cartellone: "Tutto torna". Sembra di sentire la mano del destino. La recensione esposta all'ingresso, tratta dal Tempo e a firma di Gian Luigi Rondi, infatti, recita proprio così: "Al centro, in veste anche di filo conduttore, c'è Massimo". E poche righe dopo: "Attorno varia gente, varie situazioni, perché Cagliari è diventata una città multietnica e vi si possono incontrare persone arrivate spesso da lontano, specialmente dall'Africa". E ancora: "In mezzo, ci si può anche imbattere in artisti che riescono a lavorare con successo servendosi solo di materiali riciclati – da cui il 'tutto torna' del titolo". Parole che sembrano restare sospese nell'aria, in una delle giornate più calde della capitale, mentre Francesco D'Onofrio e Nuccio Cusumano vanno a prendere il proprio posto in sala.

United Condom

Troppi aborti adolescenziali in Inghilterra. La soluzione? Lezioni di sesso dai cinque ai dieci anni

Adesso, bambini, una breve lezione di sesso, poi se fate i bravi giochiamo con l'alfabeto colorato. Educazione sessuale obbligatoria nelle scuole ele-

DI ANNALENA

mentari, a partire dai cinque anni: imparare a leggere esercitandosi sulle istruzioni delle scatole di preservativi. E' la soluzione che l'Inghilterra sta preparando per la nuova emergenza, il nuovo primato: gli aborti delle ragazzine. Cominciano ancora prima a restare incinte per sbaglio (nonostante tutta l'informazione possibile, tutte le pillole del giorno dopo, tutti gli anticoncezionali del mondo): la metà delle under diciotto, si sa, abortisce. Ma le interruzioni di gravidanza delle minori di sedici anni sono cresciute l'anno scorso del dieci per cento. Quelle delle minori di quattordici sono aumentate del ventuno per cento. Minori di quattordici anni significa scuole medie, significa bambine che fanno sesso (difficile che a dodici anni facciano l'amore e, secondo India Knight sul Times, difficile anche che "lo facciano perché amano scopare, ma piuttosto perché sono insicure e possono essere plagiate, o perché sono insicure e vogliono essere amate/ammirate/gossippate per quanto sono zoccole"). Non significa quasi mai, però, mancanza dell'ora settimanale di educazione sessuale dalle scuole elementari: "Anche assumendo che davvero i ragazzini siano stupidi, potranno mandare a memoria questi quattro piccoli punti? 1) L'eiaculazione può causare il concepimento; 2) Se tu usi un preservativo (generalmente) non resti incinta; 3) I preservativi li trovi dappertutto e gratis nei consultori; 4) Questa è tutta roba ipotetica perché tu non devi fare sesso se non vuoi farlo. E' tutto. Fine. Si può insegnare in dieci minuti – cinque se si parla velocemente". Invece lezioni di sesso per undici anni in Inghilterra, dai cinque ai sedici anni, probabilmente ore di agonia per gli insegnanti e momenti di grande divertimento ridacchiante per i ragazzini. Una specie di ossessione, perché c'è anche il PSHE (personal, social and health education), che prevede un modulo sul sesso ed "educazione delle relazioni". India Knight ha assistito a questo genere di conversazioni tra bambini e genitori: "Ciao caro, cos'hai fatto oggi a scuola?, "Abbiamo avuto PSHE", "Bello. Cos'hai imparato?, "Che la masturbazione è una cosa salutare". Risatine isteriche del bambino e dei suoi compagni. Poi ovviamente è magnifico che i ragazzini sappiano già tutto del ciclo mestruale (e India Knight è felice che il figlio non creda, come un suo vecchio compagno di università, che con la masturbazione cresca un unico lunghissimo pelo nero sul palmo della mano), però suona tutto un po' ridicolo, ma soprattutto sinistro, visto che gli aborti adolescenziali continuano ad aumentare in modo spaventoso, con la pillola in vendita anche su Internet, e le ragazzine che sanno tutto, ma proprio tutto sul sesso, ignorano soltanto che sono ancora delle bambine.

Andrea's Version

Allora anch'io. Tengo a far sapere agli inquirenti che, prima di sequestrare l'onorevole Moro, avevo portato tre volte, o quattro, non so, alcuni gigolò alla di lui moglie, Norina, la quale mi suggerì di portarne due alla signora Andreotti, che uno se lo fece seduta stante, sulla scalinata della chiesa del Gesù, ma respinse l'altro, del quale seppi in seguito essere finito in una betoniera trovata per caso. Con la Elenoire Casalegno, credo. Nel tragitto da Roma verso il lago della Duchessa, ricordo si fece tappa a Rignano Flaminio, dal momento che Pier Paolo Brega Massone, detto "o' primario", inseparabile da Antonio Polito, detto "o' primario songh'io", insisteva da tempo con Faranda che "c'è roba, date retta". Due volte vidi monsignor Marcinkus. Una, lo andai a prendere nella sala biliardi di via Tacito dove il venerdì andava a giocare con Renato Curcio vestiti tutti e due da cardinali, l'altra volta a casa di Nicola Mancino, un demitiano di Avellino che di tanto in tanto ci dava dei pareri, e di tanto in tanto negava di averceli dati. Una volta, al bar della Pace, incontrai Amintore Fanfani e Gore Vidal, i quali, evidentemente per motivi diversi, erano talmente legati ad Aldo Moro, ma talmente legati, che, pur di convincermi a non fare sciocchezze, insistettero entrambi per baciarmi con la lingua.

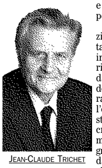
Verso il rialzo dei tassi

Due spettri si aggirano per l'Europa, ma la Bce vede soltanto l'inflazione

Con bassa crescita, il rincaro "psicologico" dei prezzi può portare alla stagflazione
La Spagna rallenta, Parigi va meglio

"Rischi senza precedenti"

Bruxelles. L'economia della zona euro è sull'orlo della stagnazione, il prezzo del petrolio non diminuisce, l'euro è ai massimi, ma la Banca centrale europea promette che, nella riunione del 3 luglio, aumenterà i tassi di interesse al 4,25 per cento. Tra i due incubi che minacciano l'Europa – una rapida recessione seguita da una rapida ripresa oppure una lunga stagflazione alimentata dall'inflazione psicologica – la Bce preferisce dirigersi verso il primo, lo considera il male minore. Il presidente, Jean-Claude Trichet, lo ripete da mesi: "La stabilità dei prezzi è essenziale perché protegge i cittadini e in particolare i più poveri, è la precondizione per crescita e nuovi posti di lavoro". Nessun taglio dei tassi all'americana come terapia choc per rilanciare la crescita. La Bce rimane "fedele" al mandato di tenere l'inflazione sotto controllo con una politica monetaria restrittiva, indipendentemente dal contesto internazionale e costi quel che costi per la zona euro.



JEAN-CLAUDE TRICHET

L'allarme stagflazione – bassa crescita associata ad alta inflazione – è stato rilanciato lunedì dalla pubblicazione dell'indice che misura gli ordinativi dell'eurozona nell'industria e nei servizi, crollato dal 51,1 di maggio al 49,5 di giugno. E' la prima volta dal 2003 che il Purchasing Manager Index scende sotto quota 50, il confine tra espansione e contrazione economica. Per gli analisti il rischio di una recessione è alto e l'inflazione non accenna a diminuire. Anzi, dopo le impennate nell'energia e negli alimentari, i prezzi aumentano anche nei servizi. Secondo Eurobarometro, il 37 per cento degli europei ritiene che l'inflazione sarà il fattore che condizionerà di più l'economia. E' "l'inflazione psicologica", spiegava ieri l'Herald Tribune: "Se investitori, imprese e lavoratori decidono che questa inflazione diventerà comune, aumenteranno prezzi, salari e costo del denaro per i prestiti quotidiani che lubrificano tutte le moderne economie", creando così un circolo vizioso. Tra pressioni sociali per ottenere aumenti salariali e terza crisi petrolifera, il rischio è un'inflazione fuori controllo come negli anni 70. E' lo scenario che la Bce vuole dissipare con l'annuncio sull'aumento dei tassi. "Insistiamo affinché le aspettative inflazionistiche rimangano ben ancorate", dice Trichet.

Non oltre il 4,25 per cento?

"Alzando i tassi in luglio, la Bce prende rischi senza precedenti per la crescita della regione", spiega Jacques Cailloux, economista alla Royal Bank of Scotland. Dopo risultati sorprendentemente positivi del primo trimestre, la situazione economica della Germania si sta deteriorando. L'indice dell'istituto di ricerca Gfk sulle attese dei consumatori per luglio è sceso dal 4,7 al 3,9, perché "l'aumento dei prezzi dell'energia pesa sempre più sul morale". L'indice Ifo sulla fiducia degli imprenditori in giugno ha subito un calo di due punti rispetto a maggio. "Il balzo del prezzo del petrolio – spiega il presidente dell'Ifo, Hans-Werner Sinn – sta diventando un fardello pesante". Lunedì il premier spagnolo, José Luis Rodriguez Zapatero, ha ammesso che la crisi è più grave del previsto: "Il rallentamento dell'economia spagnola proseguirà. La crescita sarà inferiore al 2 per cento". L'Irlanda avrà la sua prima recessione in un quarto di secolo. Secondo l'Economic and Social Research Institute, il pil della "tigre celtica" nel 2008 segnerà un meno 0,4 per cento. Nel Regno Unito il numero di mutui concessi dalle banche ha toccato il livello minimo degli ultimi dieci anni. Soltanto la Francia, dove le riforme di Nicolas Sarkozy cominciano a dare frutti, sta relativamente meglio. In maggio i consumi delle famiglie sono cresciuti del 2 per cento e il morale degli industriali si è stabilizzato dopo un crollo di 4 punti a maggio. Ma "le prospettive generali rimangono pessimiste", dice l'Istituto di statistica francese.

Questi dati non sembrano abbastanza negativi per far cambiare idea a Trichet. Tanto più che la Bundesbank ha confermato una crescita economica tedesca solida per il 2008 (+2,3 per cento). Alcuni economisti sperano che le previsioni per il 2009 – più 1 per cento in Germania – convincano la Bce a non andare oltre il 4,25 per cento. Gli ultimi dati "provocheranno intensi dibattiti sulla fissazione dei tassi", prevede Jürgen Michels, analista di Citigroup. Anche perché, a differenza della Buba dei primi anni Ottanta alla cui filosofia si è ispirata, la Bce opera nell'era della globalizzazione. Non sono soltanto le aspettative europee ad alimentare l'inflazione. Oltre al petrolio c'è la Cina che, dopo essere stata a lungo un fornitore di prodotti a basso prezzo, oggi esporta nel mondo la sua inflazione interna.